

**LE SCELTE E GLI OSTACOLI DI FINI****SE IL LEADER  
SI SOSPENDE**

di **PIERLUIGI BATTISTA**  
**G**ianfranco Fini ha detto che i valori del suo nuovo partito sono quelli con i quali nacque il Pdl, prima del suo fallimento. Dichiarazione un po' troppo spavalda, ma che ha il pregio della chiarezza: vuol dire che Futuro e libertà guarda all'elettorato di centro-destra come alla sua area di riferimento. Non è un no esplicito all'unione sacra antiberlusconiana. Ma è il segnale di una fisionomia netta anche in prossimità delle elezioni di cui ora anche Fini chiede la celebrazione anticipata. Anche questa è una novità: Fli pensa oramai che se cade il governo Berlusconi, l'unica alternativa è il voto subito. Senza pasticci, governicchi e coalizioni da metter su per prender tempo. Un contributo alla chiarezza.

Per la prima volta, inoltre, Fini ha messo sul tavolo l'eventualità di sue dimissioni dalla presidenza della Camera. Le ha proposte contestualmente a quelle del premier, rendendole così una sfida quasi impossibile. Ma è la prima volta che la parola «dimissioni» entra nel lessico finiano (vicenda Montecarlo a parte). Prima era un tabù, vissuto come un *diktat* a cui sottrarsi per non darla vinta al nemico Berlusconi. Ora, sia pur nelle forme paradossali di un doppio passo indietro, l'ipotesi delle dimissioni di un presidente della Camera, diventato nel frattempo leader di partito, entra nell'orizzonte delle scelte di Fini.

Risulta invece poco chiara la decisione di sospendersi da leader di un partito appena nato per non abbandonare la postazione di Montecitorio. È una prassi inconsueta: Casini e Bertinotti si autososposero nel momento in cui assunsero una cari-

ca istituzionale. Qui avviene il contrario: è una carica istituzionale che sospende la propria leadership per manifesta incompatibilità. Ma forse Fini avrebbe potuto esercitare con pienezza la propria leadership in Fli abbandonando la presidenza della Camera. Nessuno vi avrebbe visto un «cedimento». Anzi, sarebbe stato più esplicito l'investimento di energie che il leader avrebbe devoluto alla sua nuova creatura, mentre esplodono minacciose rese dei conti tra i neocolonnelli. I militanti del Fli avrebbero visto il loro punto di riferimento spendersi a tempo pieno per le battaglie di partito. Ma può un partito nascere in forma con una paternità «sospesa», ostacolata da cause di forza maggiore?

Dal congresso del Fli, il disegno di un «terzo polo» inteso come stabile forza e non come provvisorio cartello elettorale non appare l'orizzonte preferito da Fini. Il bipolarismo, a differenza di Casini, resta la sua bussola politica. Ma come rimettersi in connessione con l'elettorato di centrodestra mantenendo incandescente la polemica con Berlusconi sarà il passaggio più difficile. Una grande ambizione che rischia di diventare azzardo velletario. E il timone di una nuova nave, in circostanze così tempestose, non può mai restare sospeso.

